

PIANETA CARNE

Publicazione periodica, autorizzazione Tribunale di Padova n. 1418; Direttore Responsabile GIULIANO MARCHESIN
Redazione in Via Romea - Agripolis 35020 Legnaro (PD); Tel. 0498830675 - Fax 0498839212
E-mail: info@unicarve.it - sito web: www.unicarve.it - www.rebove.it

UNICARVE

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI
CARNI BOVINE DEL TRIVENETO

Notiziario UNICARVE n. 9 - 2009 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 - n° 46) art. 1, comma 1, DCB (PD)

INTERPROFESSIONE

Prosegue il percorso per il Piano Carni Nazionale. Al "Meattitaly" di Cremona la presentazione dell'accordo tra Assocarni, Lega Coop-Agroalimentare, Confcooperative-Fedagri e Italia Zootecnica.

MEATTITALY

1° Salone della filiera della carne bovina

22-25 Ottobre 2009



LA RELAZIONE PRESENTATA DA FABIANO BARBISAN IL 22/10/2009



Giornata importante quella di oggi. Per gli argomenti in trattazione e per gli scenari che abbiamo davanti. Ringrazio quindi gli amici di Assocarni per la regia di questa manifestazione ed approfitto per rivolgere a tutti il mio saluto personale e delle Associazioni che rappresento,

aderenti al Consorzio L'Italia Zootecnica: Bovinmarche, Asprocarne Piemonte, Agripiemonte Carni, Aprozoo Friuli, Unicarve e degli Enti che partecipano con la finalità di promuovere lo sviluppo della zootecnia bovina da carne: il CRPA di Reggio Emilia e l'Irta di Torino. Dal nostro punto di vista, di allevatori, le problematiche da evidenziare in questo incontro sono di estrema importanza, infatti mai come oggi il nostro settore è minato alla radice. Ciò si evince da una reale e considerevole flessione nella produzione di vitelloni da macello. Confrontando i dati dei primi otto mesi del 2007 con quelli del 2009, si registra un calo di ingressi di ristalli in Italia di oltre il 20%. Credo basti questo motivo a giustificare o meglio a fare desiderare quello che mi accingo a presentare: l'Interprofessione della carne bovina del nostro Paese. E' di qualche mese il tavolo di discussione che

vede assieme il nostro Consorzio L'Italia Zootecnica con Assocarni, Lega Coop Agroalimentare e Confcooperative - Fedagri. Avvenimento importante perché se "il buongiorno si vede dal mattino" posso confermarvi che è nata un'intesa che ci vede uniti per affrontare i problemi economici e strutturali del nostro comparto. Ovviamente i soggetti che ho elencato non sono i soli che daranno vita all'Interprofessione, sono i costitutori, coloro i quali credono sia giunto il momento di fare squadra attorno ad un progetto di rilancio della nostra zootecnia da carne bovina, disponibili ad aprire a tutte le componenti economiche della filiera per arrivare in tempi brevi ad un riconoscimento giuri-



dico dell'Interprofessione. Il nostro ruolo è di "apripista". Ovvio che ciò che stiamo facendo, in ossequio a quanto dicevo poc'anzi a proposito di progetto di rilancio della zootecnia bovina da carne, spazia su vari fronti che tutti assieme riassumono il nostro pensiero di allevatori sul costruendo Piano Carni Nazio-

nale. Un pilastro di questo progetto è la tracciabilità. Quando parlo di tracciabilità amo fare un esempio che molti mi avranno sentito dire ma che ripeto perché da anni per me è un chiodo fisso: conosciamo la marca delle scarpe che indossiamo ma non sappiamo la provenienza della bistecca che abbiamo nel piatto! In sede di revisione della PAC, con l'Health Check, vista la proposta dell'Art. 68 abbiamo spinto affinché fosse introdotto un sistema di qualità per le carni bovine prodotte in Italia. Il 29 luglio scorso, non senza momenti d'ansia e di sconforto, le Regioni hanno approvato la proposta del Ministro Zaia di applicazione dell'Art. 68, non solo reintroducendo l'etichettatura facoltativa ma anche inserendo l'opzione dell'adesione ad un Sistema di Qualità approvato dal Ministero. Siamo convinti che se il Ministero stabilirà in tempi brevi come si articolerà il Sistema di Qualità Superiore Nazionale noi saremo pronti a presentare una adeguata proposta per poter dare finalmente "un nome" alla carne prodotta in Italia. Questo potrà essere motivo per l'Interprofessione per sostenere campagne di promozione e valorizzazione della carne potendo dare informazioni ai consumatori su come distinguere nei banchi al taglio e sugli scaffali della Grande Distribuzione Organizzata. Spazio credo ce ne sia in abbondanza visto che importiamo quasi il 50% della carne da altri Paesi europei ed Extra-europei. Noi confidiamo che il consumatore a parità di prezzo preferisca la nostra carne, visto che non stiamo parlando di prodotto di nicchia, bensì di carne di qualità, in quantità a prezzo equo. Credo che questo possa essere apprezzato anche dai nostri interlocutori della GDO visto che si potranno finanziare delle campagne d'informazione per il consumo della carne, ovviamente puntando sulla nostra. Ed a proposito di informazione consentitemi di stigmatizzare l'azione di chi usa la clava dell'ambiente per convincere tutti a mangiare verdure e germogli. Una vacca inquina più di un Suv in termini di emissione di metano in atmosfera? Ok, spero che la ricerca e la sperimentazione inventino una marmitta catalitica per vacche e tori da utilizzare allo scopo! Scusatemi ma scambiare metabolismo e "scarichi gassosi" (per non utilizzare altri termini) di un bovino con il motore di un Suv o una ciminiera di un'acciaieria mi sembra quanto mai azzardato, perché se devo decidere se scegliere di fermare un'auto o un bovino, preferisco andare in bicicletta! Essendo reduce da un convegno organizzato dal CRA di Roma consentitemi di riprendere quanto detto in quel consesso aprendo una breve parentesi su quanto è capitato in questi ultimi giorni in materia di benessere animale legato ai trasporti ed in particolare alla durata del viaggio ed alla densità dei bovini. La Commissaria cipriota, Androulla Vassiliou, della Commissione Sanità dell'Unione Europea, ha provato per ben due volte, una in settembre ed una in ottobre, a portare in discussione la revisione del Regolamento 1/2005 per modificarne le norme ed in-



spirarle ulteriormente. Si badi bene che il Regolamento in questione è appena entrato in vigore e prevede che entro il 2011 vengano effettuati studi per verificare gli effetti delle regole sul trasporto animale, prima di apportare eventuali correttivi. Tentativi anomali e sospetti quelli della signora Androulla (visto che sembra sia molto legata ad ambienti animalisti), quanto meno perché fra qualche giorno dovrà lasciare l'incarico per il rinnovo della Commissione (e noi speriamo di cuore che non venga riproposta). A lei ed a tutti coloro che pensano che i bovini vengano maltrattati rispondo con una logica molto elementare:
- se nelle nostre aziende arrivano bovini trasportati in condizioni precarie e presentano segni di lesioni o di sofferenza, noi non paghiamo il fornitore! Basterebbe questo per far capire ai tecno burocrati dell'Unione Europea ed alla Commissaria Vassiliou, che il trasporto dei bovini deve essere effettuato rispettando la salute e l'integrità degli animali, visto che sono destinati ad allevamenti da reddito e tutta la filiera ne risponde. Risponde l'allevatore che invia i ristalli, risponde il camionista che li trasporta, risponde l'allevatore che li riceve, risponde il macellaio che valuta le mezzene. Per porre fine alla spirale di cervelotiche interpretazioni, discussioni, rinvii e minacce degli Euro-burocrati che usano il Regolamento 1/2005 come clava da consegnare ad animalisti, che poco conoscono le abitudini e l'indole dei tori, abbiamo organizzato l'8 ottobre scorso, un incontro a Clermont Ferrand (Francia), assieme ai rappresentanti degli allevatori francesi, spagnoli e belgi, dove abbiamo deciso di aspettare il rinnovo della Commissione per chiedere un incontro con chi vive in prima persona l'attività e mostrare gli studi che abbiamo fatto in proprio per confrontarli con i loro, se li hanno. Scusatemi per queste due digressioni ma se qualcuno pensava che la zootecnia dovesse difendersi solo dalla Direttiva Nitrati non ha tenuto conto di vegetariani ed animalisti. Tornando a noi, ringrazio personalmente Luigi Scordamaglia, Fabrizio Guidetti, Paolo Falceri e Giuseppe Borin per l'unanime condivisione di presentare oggi InterCarnePro, l'interprofessione della zootecnia bovina da carne prodotta in Italia. Con loro ho trovato grande sintonia e credo che questo rappresenti una svolta che dovrebbe portare giovamento all'intera filiera, salvaguardando migliaia di posti di lavoro occupati da chi fornisce le materie prime, chi alleva, chi trasporta, chi macella, chi seziona e confeziona, chi commercializza. Ed a proposito di stabilimenti di macellazione, credo si giunto il momento di affrontare con decisione la questione delle concessioni in deroga, affrontando seriamente questo problema, altrimenti come facciamo a parlare di "qualità" nella lavorazione? Come facciamo a pretendere un percorso di tracciabilità concreto con strutture di



spirarle ulteriormente. Si badi bene che il Regolamento in questione è appena entrato in vigore e prevede che entro il 2011 vengano effettuati studi per verificare gli effetti delle regole sul trasporto animale, prima di apportare eventuali correttivi. Tentativi anomali e sospetti quelli della signora Androulla (visto che sembra sia molto legata ad ambienti animalisti), quanto meno perché fra qualche giorno dovrà lasciare l'incarico per il rinnovo della Commissione (e noi speriamo di cuore che non venga riproposta). A lei ed a tutti coloro che pensano che i bovini vengano maltrattati rispondo con una logica molto elementare:
- se nelle nostre aziende arrivano bovini trasportati in condizioni precarie e presentano segni di lesioni o di sofferenza, noi non paghiamo il fornitore! Basterebbe questo per far capire ai tecno burocrati dell'Unione Europea ed alla Commissaria Vassiliou, che il trasporto dei bovini deve essere effettuato rispettando la salute e l'integrità degli animali, visto che sono destinati ad allevamenti da reddito e tutta la filiera ne risponde. Risponde l'allevatore che invia i ristalli, risponde il camionista che li trasporta, risponde l'allevatore che li riceve, risponde il macellaio che valuta le mezzene. Per porre fine alla spirale di cervelotiche interpretazioni, discussioni, rinvii e minacce degli Euro-burocrati che usano il Regolamento 1/2005 come clava da consegnare ad animalisti, che poco conoscono le abitudini e l'indole dei tori, abbiamo organizzato l'8 ottobre scorso, un incontro a Clermont Ferrand (Francia), assieme ai rappresentanti degli allevatori francesi, spagnoli e belgi, dove abbiamo deciso di aspettare il rinnovo della Commissione per chiedere un incontro con chi vive in prima persona l'attività e mostrare gli studi che abbiamo fatto in proprio per confrontarli con i loro, se li hanno. Scusatemi per queste due digressioni ma se qualcuno pensava che la zootecnia dovesse difendersi solo dalla Direttiva Nitrati non ha tenuto conto di vegetariani ed animalisti. Tornando a noi, ringrazio personalmente Luigi Scordamaglia, Fabrizio Guidetti, Paolo Falceri e Giuseppe Borin per l'unanime condivisione di presentare oggi InterCarnePro, l'interprofessione della zootecnia bovina da carne prodotta in Italia. Con loro ho trovato grande sintonia e credo che questo rappresenti una svolta che dovrebbe portare giovamento all'intera filiera, salvaguardando migliaia di posti di lavoro occupati da chi fornisce le materie prime, chi alleva, chi trasporta, chi macella, chi seziona e confeziona, chi commercializza. Ed a proposito di stabilimenti di macellazione, credo si giunto il momento di affrontare con decisione la questione delle concessioni in deroga, affrontando seriamente questo problema, altrimenti come facciamo a parlare di "qualità" nella lavorazione? Come facciamo a pretendere un percorso di tracciabilità concreto con strutture di

spirarle ulteriormente. Si badi bene che il Regolamento in questione è appena entrato in vigore e prevede che entro il 2011 vengano effettuati studi per verificare gli effetti delle regole sul trasporto animale, prima di apportare eventuali correttivi. Tentativi anomali e sospetti quelli della signora Androulla (visto che sembra sia molto legata ad ambienti animalisti), quanto meno perché fra qualche giorno dovrà lasciare l'incarico per il rinnovo della Commissione (e noi speriamo di cuore che non venga riproposta). A lei ed a tutti coloro che pensano che i bovini vengano maltrattati rispondo con una logica molto elementare:
- se nelle nostre aziende arrivano bovini trasportati in condizioni precarie e presentano segni di lesioni o di sofferenza, noi non paghiamo il fornitore! Basterebbe questo per far capire ai tecno burocrati dell'Unione Europea ed alla Commissaria Vassiliou, che il trasporto dei bovini deve essere effettuato rispettando la salute e l'integrità degli animali, visto che sono destinati ad allevamenti da reddito e tutta la filiera ne risponde. Risponde l'allevatore che invia i ristalli, risponde il camionista che li trasporta, risponde l'allevatore che li riceve, risponde il macellaio che valuta le mezzene. Per porre fine alla spirale di cervelotiche interpretazioni, discussioni, rinvii e minacce degli Euro-burocrati che usano il Regolamento 1/2005 come clava da consegnare ad animalisti, che poco conoscono le abitudini e l'indole dei tori, abbiamo organizzato l'8 ottobre scorso, un incontro a Clermont Ferrand (Francia), assieme ai rappresentanti degli allevatori francesi, spagnoli e belgi, dove abbiamo deciso di aspettare il rinnovo della Commissione per chiedere un incontro con chi vive in prima persona l'attività e mostrare gli studi che abbiamo fatto in proprio per confrontarli con i loro, se li hanno. Scusatemi per queste due digressioni ma se qualcuno pensava che la zootecnia dovesse difendersi solo dalla Direttiva Nitrati non ha tenuto conto di vegetariani ed animalisti. Tornando a noi, ringrazio personalmente Luigi Scordamaglia, Fabrizio Guidetti, Paolo Falceri e Giuseppe Borin per l'unanime condivisione di presentare oggi InterCarnePro, l'interprofessione della zootecnia bovina da carne prodotta in Italia. Con loro ho trovato grande sintonia e credo che questo rappresenti una svolta che dovrebbe portare giovamento all'intera filiera, salvaguardando migliaia di posti di lavoro occupati da chi fornisce le materie prime, chi alleva, chi trasporta, chi macella, chi seziona e confeziona, chi commercializza. Ed a proposito di stabilimenti di macellazione, credo si giunto il momento di affrontare con decisione la questione delle concessioni in deroga, affrontando seriamente questo problema, altrimenti come facciamo a parlare di "qualità" nella lavorazione? Come facciamo a pretendere un percorso di tracciabilità concreto con strutture di

spirarle ulteriormente. Si badi bene che il Regolamento in questione è appena entrato in vigore e prevede che entro il 2011 vengano effettuati studi per verificare gli effetti delle regole sul trasporto animale, prima di apportare eventuali correttivi. Tentativi anomali e sospetti quelli della signora Androulla (visto che sembra sia molto legata ad ambienti animalisti), quanto meno perché fra qualche giorno dovrà lasciare l'incarico per il rinnovo della Commissione (e noi speriamo di cuore che non venga riproposta). A lei ed a tutti coloro che pensano che i bovini vengano maltrattati rispondo con una logica molto elementare:
- se nelle nostre aziende arrivano bovini trasportati in condizioni precarie e presentano segni di lesioni o di sofferenza, noi non paghiamo il fornitore! Basterebbe questo per far capire ai tecno burocrati dell'Unione Europea ed alla Commissaria Vassiliou, che il trasporto dei bovini deve essere effettuato rispettando la salute e l'integrità degli animali, visto che sono destinati ad allevamenti da reddito e tutta la filiera ne risponde. Risponde l'allevatore che invia i ristalli, risponde il camionista che li trasporta, risponde l'allevatore che li riceve, risponde il macellaio che valuta le mezzene. Per porre fine alla spirale di cervelotiche interpretazioni, discussioni, rinvii e minacce degli Euro-burocrati che usano il Regolamento 1/2005 come clava da consegnare ad animalisti, che poco conoscono le abitudini e l'indole dei tori, abbiamo organizzato l'8 ottobre scorso, un incontro a Clermont Ferrand (Francia), assieme ai rappresentanti degli allevatori francesi, spagnoli e belgi, dove abbiamo deciso di aspettare il rinnovo della Commissione per chiedere un incontro con chi vive in prima persona l'attività e mostrare gli studi che abbiamo fatto in proprio per confrontarli con i loro, se li hanno. Scusatemi per queste due digressioni ma se qualcuno pensava che la zootecnia dovesse difendersi solo dalla Direttiva Nitrati non ha tenuto conto di vegetariani ed animalisti. Tornando a noi, ringrazio personalmente Luigi Scordamaglia, Fabrizio Guidetti, Paolo Falceri e Giuseppe Borin per l'unanime condivisione di presentare oggi InterCarnePro, l'interprofessione della zootecnia bovina da carne prodotta in Italia. Con loro ho trovato grande sintonia e credo che questo rappresenti una svolta che dovrebbe portare giovamento all'intera filiera, salvaguardando migliaia di posti di lavoro occupati da chi fornisce le materie prime, chi alleva, chi trasporta, chi macella, chi seziona e confeziona, chi commercializza. Ed a proposito di stabilimenti di macellazione, credo si giunto il momento di affrontare con decisione la questione delle concessioni in deroga, affrontando seriamente questo problema, altrimenti come facciamo a parlare di "qualità" nella lavorazione? Come facciamo a pretendere un percorso di tracciabilità concreto con strutture di

macellazione/lavorazione che proprio per la loro natura "in deroga" non sono tenute ad ottemperare le prescrizioni relative al Bollo CE? Credo questo sia uno degli argomenti da affrontare al Tavolo dell'Interprofessione e nella stesura del Piano carni Nazionale. Torno brevemente sull'argomento Sistema di Qualità Superiore Nazionale per ricordare l'opportunità di procedere, ad organizzare un percorso per ottenere dall'Unione Europea il riconoscimento della Specialità tradizionale Garantita (STG) del vitellone ingrassato con cereali e del Vitello al latte e cereali, così come i nostri colleghi francesi stanno facendo per il bovino allevato all'erba. Parlando di scenari futuri auspico anche di poter sviluppare con i colleghi delle altre Associazioni Produttori e delle Organizzazioni di Prodotto un dialogo per giungere ad un sodalizio nazionale (una unione delle Associazioni produttori) che ci consenta un riconoscimento giuridico, per poter sviluppare anche attività che la legislazione vigente nazionale ed europea consentono e che noi, da bravi italiani che lavorano a testa bassa "25" ore al giorno, trascuriamo perdendo opportunità che altri invece utilizzano per farci concorrenza e valorizzare le loro produzioni. Il nostro settore ha bisogno anche d'altro, di scongiurare i cosiddetti "mercati anomali" causati dalle frodi IVA che sembra siano ancora in uso da parte di operatori commerciali senza scrupoli che nel mercato dei ristalli e delle carni evadono l'Iva, in quantità ancora rilevante, creando, oltre alle frodi, concorrenza sleale su quantità e valori. Questi disonesti hanno complici in attività nello Stato di partenza dei vitelli o delle carni macellate. Credo che una soluzione immediata, anche produttiva per l'erario (il Ministro Tremonti porterebbe sicuramente più denari nelle casse dello Stato) possa essere l'allineamento della nostra Iva zootecnica portandola al 4,5% come in essere in altri Paesi europei. Altro problema che pochi ne parlano apertamente ma che preoccupa non poco gli imprenditori è rappresentato dal credito. Accentuatosi con il manifestarsi della crisi economica mondiale, il problema credito rischia di portare alla chiusura migliaia di aziende e si badi bene, non quelle marginali che investimenti ne fanno pochi, bensì quelle più strutturate e condotte da imprenditori o da giovani allevatori che per stare nel mercato hanno bisogno di continui miglioramenti e trovano il diniego delle banche che limitano le esposizioni ed a volte propongono tassi d'interesse prossimi all'usura. Tutti conosciamo le regole di "Basilea 2": figuriamoci come sono stati attivati nell'attuale crisi economica i relativi parametri! Discorso a parte merita il cosiddetto "tempo di pagamento" che dai 30 è passato ai 90 ed in qualche caso oltre giorni di esposizione partendo dall'ultimo anello della filiera (chi commercializza) riverberandosi poi su tutti gli altri anelli, bastonando soprattutto l'allevatore che dovendo pagare i broutarde quasi alla consegna (i nostri amici francesi hanno usi ben diversi e migliori dei nostri) ne risente maggiormente. L'argomento "ristalli" chiama subito in causa ancora l'Art. 68 che con una dotazione di 24 milio-



ni di euro concorre al rilancio dell'allevamento della vacca nutrice. Noi avevamo "spinto" perché si parlasse di razze specializzate da carne ma le regioni hanno fatto altri conti e ritenuto di "distribuire" i finanziamenti inserendo anche le duplici attitudini. Accettata questa impostazione data dalla politica, credo sia utile valutare la possibilità di diffondere l'utilizzo dell'Embryo Transfer nelle stalle di vacche da latte per dare degli incentivi agli allevatori in crisi per il prezzo del latte e per fornire a noi allevatori vitelli da ingrassare puntando a aumentare quell'8% di filiera italiana oggi rappresentata dall'IGP del vitellone bianco dell'Appennino ed altre razze italiane che occupano una nicchia di mercato. Agendo con integrazioni ai Piani di Sviluppo Rurale e finanziando misure verticali per lo sviluppo di questa tecnica veterinaria in modo adeguato, non sarebbe utopia pensare di utilizzare un milione di uteri di vacche frisone da latte per impiantare seme di razze pure da carne per ottenere dei vitelli di valore. Per ultimo, prima di terminare questo mio "punto di vista" dalla parte degli allevatori, per stare proprio dalla parte degli allevatori onesti, cioè coloro i quali non frodano l'Iva e lavorano in qualità, mi permetto di chiedere al dr. Nezzo, che con una punta d'orgoglio, se me lo concede, lo chiamo amico, perché ho avuto modo di apprezzare la sua opera e disponibilità verso il nostro mondo in veste di Segretario Generale al Settore Primario della Regione Veneto, prima che il Ministro Zaia, cui mi onoro di essere Consigliere per la zootecnia, lo portasse al Ministero con il prestigioso incarico di Capo Dipartimento delle Politiche Competitive del Mondo Rurale e della Qualità, di inserire una "novità" nella pubblicità del Sistema di Qualità Superiore Nazionale. La "novità" consiste nel far sottoscrivere agli allevatori, che volontariamente aderiscono al Sistema di Qualità, l'accettazione di rendere consultabile sul web quanto è stato fatto nell'ambito dei controlli previsti dal Sistema di Qualità nei loro allevamenti. Credo che una simile "novità" spronerebbe molto i consumatori a ricercare nel sito i nomi delle aziende presenti premiandole con la fiducia. Termino veramente con un concetto: il fare squadra. Credo sia veramente il momento di lasciar perdere tutto ciò che ci divide per riorganizzare la nostra agricoltura, la nostra zootecnia, puntando su iniziative di carattere economico, per dare un futuro ai nostri allevamenti ed ai nostri figli, se riusciremo a convincerli a fare il nostro mestiere. Le possibilità ci sono ed io ho potuto sperimentarle in prima persona con gli amici con cui condivido l'esperienza in Unicarve, nel Consorzio l'Italia Zootecnica ed al Tavolo di IntercarnePro, l'Interprofessione italiana. Chiudo con un messaggio "non in codice": ricerchiamo, in controtendenza, un forte campanilismo fra noi operatori della carne bovina italiana. Grazie per l'attenzione.

Fabiano Barbisan

Direttiva Nitrati: la ser.eco. impegnata a tutto campo per il trattamento dei reflui zootecnici

Argomento sempre d'attualità per le aziende agricole zootecniche è la "direttiva nitrati" ed ad essa collegato il trattamento dei reflui zootecnici. Pianeta Carne ha intervistato il Geom. Maurizio Cattin, titolare dell'Azienda ser.eco. Depurazione Acque di Cazzago di Pianiga (VE) ponendo alcune domande:

Chi è ser.eco.?

La nostra Azienda è impegnata da anni nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti di depurazione civili ed industriali, caratterizzati dalla necessità di garantire elevati livelli di riduzione dell'azoto. Al fine di dare una concreta risposta alle problematiche introdotte dalla direttiva nitrati, abbiamo affinato la collaudata tecnologia della nitrificazione – denitrificazione anche al settore degli allevamenti.

Quali sono gli strumenti che utilizzate?

Utilizziamo uno specifico dispositivo, progettato ed ideato appositamente da ser.eco. per garantire un'ottimale miscelazione ed ossigenazione della biomassa.

L'affidabilità raggiunta dalle sonde di misurazione in continuo dei parametri è ottima, anche per il rendimento del processo nitro-denitro;

Notevole anche l'esperienza maturata nell'utilizzo delle membrane di ultrafiltrazione per la chiarificazione e selezione della flora batterica sulla quale il processo biologico di riduzione dell'azoto è fondato.

Ser.eco. nello studio di fattibilità preliminare, tiene conto di ogni singola esigenza dell'azienda, offrendo la possibilità di calibrare investimenti mirati, intervenendo direttamente sulle esistenti vasche, senza necessariamente arrivare alla chiarificazione spinta con sistemi MBR. I costi di investimento risultano sostenibili e velocemente ripagati dai vantaggi che il trattamento è in grado di assicurare.

Altri vantaggi?

Il processo di riduzione dell'azoto, può essere suddiviso in fasi ben distinte, che si possono applicare, anche a livello modulare, sia singolarmente che congiuntamente, a seconda del grado di riduzione dell'azoto di cui necessita l'azienda, sia questa un allevatore, sia un impianto di digestione anaerobica di reflui zootecnici per la produzione di energia.

Ci parli delle fasi.

Volentieri. Vedo di schematizzare il più possibile:

FASE A

Si tratta del collaudato processo biologico di nitrificazione – denitrificazione, avviene in una sola vasca per mezzo di una alternanza di fasi aerobiche/atossiche, ottimizzate da un apposito aeratore miscelatore. Il si-

stema, posto a valle di una separazione meccanica solido/liquido, è dimensionato e realizzato per funzionare con elevati rendimenti anche in presenza di liquami molto concentrati e viscosi, esattamente come i "liquami zootecnici" o il "digestato".

Il processo di aerazione intermittente è controllato da PLC, il quale regola la durata delle singole fasi, adattandole in automatico, per mezzo di una sonda multiparametrica che analizza in continuo tutti i parametri operativi, ottimizzando le reazioni biologiche. L'azoto si riduce durante la fase anossica della denitrificazione dove, la miscelazione della biomassa nitrificata con il flusso dei liquami grezzi e determina la formazione di azoto gas che si libera nell'atmosfera, si tratta di azoto, già presente nell'aria al 78%, normalmente respirabile.

FASE B

E' data dall'inserimento delle membrane di ultrafiltrazione per chiarificare le acque di scarico della FASE A.

Questa soluzione può richiedere un affinamento nel rendimento di separazione solido/liquido, in quanto il processo non può funzionare per concentrazioni di fango superiori al 2-2,5% in SS.

Pur trattandosi di concentrazioni 3-4 volte superiori ai processi tradizionali, è necessario un estrattore centrifugo in modo da produrre una frazione solida con elevato grado in secco, tale da ridurre anche la capacità della concimaia.

La centrifuga è utilizzata sia per il liquame fresco o digestato, sia per il fango biologico di supero.

FASE C

È legata all'inserimento delle membrane di osmosi inversa (OI), poste a valle delle membrane di ultrafiltrazione (UF). Questa offre la possibilità di scaricare l'effluente depurato direttamente in acque superficiali o riutilizzarlo per l'irrigazione. Lo scarico dell'OI garantisce il pieno rispetto dei limiti di accettabilità fissati con il Decreto Legislativo n. 152 del 2006, e DM 185/2003 e deve essere debitamente autorizzato dall' autorità Provinciale.

Normalmente si arriva ad ottenere un volume di acque da scaricare fino al 90% della frazione liquida trattata con il depuratore biologico. Il liquido osmotizzato si presenta limpidissimo, incolore ed inodore. Il concentrato dell'OI può variare dal 30 al 10% della portata alimentata, è un liquido con riflessi rossastri, trasparente, ricco di sali nutrienti e microelementi che ne fanno un ottimo fertilizzante speciale per le colture florovivaistiche.

**Per informazioni: ser.eco. Srl - Viale del Lavoro 18, 30030 Cazzago di Pianiga (VE) tel. 041.5101757
Sito web: www.serecosrl.it**

